

# «Parte degli aumenti solo per chi produce»

*Ricciardi (Aran): «Proponiamo di legare il 10% dei 98 euro di incremento al secondo livello»*

::: **TOBIA DE STEFANO**

■■■ Legare almeno il 10% degli aumenti in busta paga alla contrattazione di secondo livello. Nessuna parificazione dei cosiddetti "lettori", i collaboratori linguistici, al personale docente. E un netto "no" all'inquadramento del personale universitario che lavora all'interno delle aziende ospedaliere rispetto al contratto nazionale sulla sanità. Sono questi i punti di "rottura" tra i sindacati e l'Aran (l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) per il rinnovo del contratto dei 60 mila dipendenti del settore tecnico e amministrativo dell'università. Si parla di capi-ufficio, capi delle segreterie, segretari di dipartimento e vicedirenti che aspettano un accordo sulla parte retributiva dal lontano 31 dicembre del 2005. E hanno visto le trattative partire solo da pochi mesi. Quando la Crui (conferenza dei rettori) che svolge un ruolo di indirizzo, ha presentato le sue linee direttive allo stessa Aran.

«Noi diamo solo un'indicazione politica di carattere generale - spiega il segretario generale della Crui **Marco Mancini** - poi è l'Aran che porta avanti le trattative con le organizzazioni sindacali». E allora conviene sentire la voce della stessa Aran, che però non lascia trasparire una soluzione in tempi brevi. «Il contratto dell'Università - sottolinea Mario Ricciardi, componente del comitato direttivo dell'Aran - viene tradizionalmente stipulato dopo gli altri accordi del settore pubblico. Ma in questo caso mi preme evidenziare che le trattative sono iniziate da pochi mesi. Del resto gli aumenti previsti in Finanziaria sono pari al 4,85% della retribuzione precedente, siamo nell'ordine dei 98 euro di incremento medio lordo. Di questo però noi chiediamo che almeno l'0,50% sia distribuito in fase di contrattazione aziendale». In pratica, circa 10 euro, sui quali però i sindacati non vogliono assolutamente cedere il passo.

Ma non solo. Perché l'altro punto dirimente riguarda i cosiddetti "lettori". I collaboratori linguistici che reclamano da anni una parificazione rispetto al personale docente. «Sui collaboratori - continua Mancini - noi spingiamo per una regolamentazione chiara della figura professionale. Ma escludiamo categoricamente la possibilità una parificazione normativa e retributiva con i docenti». E non si tratta solo di una questione di merito. «Il contratto nazionale - chiarisce Ricciardi - non è lo strumento adatto per attuare questa riforma perché la figura e la retribuzione dei docenti, così come succede per i magistrati o i militari, è regolata per legge».

Resta infine in alto mare la questione del personale che lavora all'interno delle aziende ospedaliere universitarie che sono parte integrante del sistema sanitario nazionale e quindi sono controllate e finanziate dalle Regioni. «Il personale universitario - spiega ancora Ricciardi - vorrebbe essere inquadrato nel contratto della sanità che riserva un trattamento economico e normativo migliore». Il problema è che mancano le risorse e inoltre l'Aran, su questo e altri temi, è in attesa di un'ulteriore atto di indirizzo della Crui.

---

---

## UN RINNOVO PER 60 MILA DIPENDENTI

---

---

### LA TRATTATIVA

La trattativa del comparto tecnico e amministrativo dell'università:

- **La parte retributiva del contratto è scaduta il 31 dicembre del 2005**
- **La parte normativa (che ha scadenza quadriennale) scade il 31 dicembre del 2009**
- **Il contratto riguarda 60 mila dipendenti tra capi-ufficio, capi delle segreterie, segretari di dipartimento, vicedirigenti ecc.**
- **Tra i punti di rottura della trattativa tra l'Aran (l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) e i sindacati ci sono i 98 euro di aumento lordo al mese che i sindacati vorrebbero completamente nella parte nazionale e il ruolo dei cosiddetti "lettori", i collaboratori linguistici e quello di chi lavora all'interno delle aziende ospedaliere universitarie.**



P&G/L

## Un'attesa lunga 30 mesi per i tecnici dell'università

Il contratto collettivo dei 60 mila dipendenti del settore tecnico e amministrativo dell'università è scaduto nella parte retributiva circa 30 mesi fa, il 31 dicembre del 2005 (mentre la parte normativa va rinnovata entro il 31 dicembre del 2009). L'Aran, che porta avanti le trattative del settore pubblico seguendo l'indirizzo della commissione direttiva ha iniziato le trattative con i sindacati solo da qualche mese. Restano sul tavolo alcuni nodi spinosi. In primis sugli aumenti che i sindacati vorrebbero (si parla di 98 euro lordi) completamente regolati nella parte nazionale. Quindi sulla parificazione dei lettori, i collaboratori linguistici, al personale docente e infine i lavoratori delle aziende ospedaliere universitarie che vorrebbero lo stesso trattamento retributivo e normativo previsto dal contratto sanitario.